

NELLE SCUOLE ITALIANE

I GIOVANI DEL VENTENNALE DI FRONTE ALLA RESISTENZA

L'esperienza ha messo in rilievo le deficienze della nostra scuola - Stimolanti i temi assegnati a Firenze - La semplicità di un giovanissimo studente genovese - Lanciare una grande campagna di aggiornamento sulla storia contemporanea

Per alcuni giorni migliaia e migliaia di studenti, dai giovanissimi dei licei ai più maturi, si sono trovati a dover svolgere i temi sulla Resistenza, assegnati in tutte le scuole su sollecitazione del Ministro della P.I.

Si è trattato, come è dimostrato dalla pur limitata documentazione che ha messo in rilievo le carenze e le deficienze della scuola italiana, E' stato, infatti, la prima volta che i giovani studenti della generazione del dopoguerra sono stati chiamati direttamente a dare un « giudizio » su avvenimenti storici poco conosciuti.

Di chi la colpa se la giovane studentessa di 111 media di Milano ha chiesto timidamente ai professori di sapere se è vero che « i partigiani erano dei banditi » o, come ha chiesto un'altra « se è vero che i partigiani non erano organizzati e mancavano di capi »?

Di chi la colpa? Dei docenti o dei programmi? Un direttore didattico ha ostacolato, in una scuola, le celebrazioni adducendo a motivo il fatto « che tutto ciò rinfiorerebbe odii nei bambini ».

A Milano, una ragazza del V ginnasio ha chiesto ai professori di sapere se i partigiani combattevano dalla parte della Repubblica di Salò o da quella degli alleati.

E a Roma, in un istituto tecnico, gli alunni si sono trovati in serie difficoltà per svolgere il tema poiché non conoscevano la storia della Resistenza, il preside li ha invitati a svolgerlo egualmente invitandoli a specificare i motivi principali che li ponevano in difficoltà.

Sempre a Roma, alla scuola media di Villa Ada, una succursale del « Virgilio », il preside non ha sollecitato lo svolgimento del tema. Di fronte all'insistenza di

alcuni allievi i professori, poi, si sono decisi. Ma hanno preventivamente ammonito gli studenti sottolineando il fatto che il voto aveva « valore per la pagella ». Solo due ragazzi hanno deciso di svolgere il tema.

Ma ci sono anche positive esperienze. Nella maggioranza dei temi si è parlato della lotta di liberazione, si è valorizzato un periodo storico che ha permesso all'Italia di riscattarsi dalla vergogna del ventennio fascista. La « Resistenza » è, quindi, entrata nelle scuole? Può essere data una risposta affermativa a questo interrogativo?

E' ancora presto, a nostro parere, fare il bilancio, anche se sulla base di notizie, di esperienze dirette è possibile avere un primo quadro. Nelle scuole di tutti gli ordini si è parlato (pur con limiti notevoli) di storia della Resistenza, si sono affrontati i grandi temi della libertà e della democrazia che da anni sono dibattuti da vari schieramenti politici presenti nella vita italiana.

Le forze più impegnate della sinistra si sono battute con ogni mezzo per ottenere dai governi e dai ministri della pubblica istruzione l'insediamento della storia della Resistenza in tutte le scuole. La battaglia delle forze democratiche tende a dare a tutto l'insegnamento un carattere di democrazia avanzata sulla linea degli ideali della Resistenza e della Costituzione.

Ma a tutto ciò si sono opposti i vari ministri della P.I. E la scuola si è sempre scontrata con diatribe e remore. E' bastata, infatti, la circolare ministeriale di invito a celebrare la Resistenza per pettore lo scompiglio (se ci è permessa l'espressione) nelle scuole. I professori ed alunni si sono trovati in molti casi, di fronte al problema di dover, nel giro di pochi giorni,

« studiare » fatti ed avvenimenti che nei libri di storia figurano di sfuggita.

I nodi della scuola sono così venuti al pettine. Chi non ha visto in questi giorni alunni delle elementari, delle medie, dei licei sostare dinanzi ai manifesti dei partiti politici, delle organizzazioni antifasciste a leggere i testi; chi non li ha visti leggere con attenzione i giornali murali della nostra organizzazione dedicati al Ventennale? E i giovani che nelle edicole e nelle librerie che chiedevano la « Storia della Resistenza » di Secchia e Frassati o le dispense di « Italia drammatica »? Tutti erano alla ricerca di notizie, di documentazioni, di qualcosa da leggere, per sapere, per conoscere cosa è stata la Resistenza.

Va rilevato, comunque, che la celebrazione nelle scuole ha messo in luce le grandi possibilità esistenti. Vi è un terreno vergine, una parte sana, tra i docenti e gli allievi, che si è comportata egregiamente in questa prima fase. E di esempi ne abbiamo a centinaia. Anche qui è valsa, in molti casi, la preparazione (e la volontà) degli insegnanti. In scuole dove la Resistenza è entrata da tempo, senza attendere le circolari ministeriali si sono avuti positivi risultati, si è cioè ottenuto di far discutere gli allievi attorno a problemi precisi, concreti. La scuola italiana ha dimostrato che la « Resistenza » deve essere inserita nei programmi e che bisogna accelerare il processo aperto.

Una grande campagna di aggiornamento sulla storia contemporanea, sui valori della Resistenza, deve essere lanciata al più presto. Non bisogna attendere oltre. Questo chiedono docenti ed allievi. Questo chiede la scuola dopo le celebrazioni del Ventennale.

c. b.

ROMA

Scuole elementari — Come è stata accolta la circolare-Gui sulla Resistenza nelle elementari della capitale? A Torpignattara, nella scuola « Grazia Deledda », non si è tenuta nessuna celebrazione, mentre alla « Carlo Pisacane » sono stati trasmessi, attraverso la radio centrale, alcuni canti della Resistenza. Alla « Ciro Menotti » di Borgata Gerdani, alla « Gian Giacomo Badini » e alla « Marchisafa » non si è parlato della Resistenza.

Alla « Euterpe » di Testaccio alcuni insegnanti hanno spiegato il significato della lotta di Liberazione, così pure alla « Giacomo Leopardi » dove i maestri hanno assegnato agli allievi un tema sulla Resistenza. A Bocca, alla « Pier delle Vigne » si è tenuta una lezione sui valori della Resistenza.

Ma l'esperienza più interessante e più valida è stata fatta in una scuola del quartiere Tiburtino, la « Vittorio Piccini ». Si è costituito, infatti, un comitato di zona per le celebrazioni della Resistenza e sono state messe in palio per i temi migliori borse di studio (per un valore di centomila lire).

A Ponte Mammolo insegnanti e scolaresche si sono recati a portare una corona al cippo dei caduti del quartiere.

Scuole medie — In molte scuole la circolare ministeriale non è arrivata. Alla « Petroschi » alcune insegnanti hanno riunito gli allievi ed hanno celebrato la Resistenza. Sono stati ascoltati canti partigiani e, al termine, due scolari, hanno parlato sui valori della lotta di Liberazione. Una professoressa ha fatto svolgere agli alunni il seguente tema: « Uomini vi amavo. Vegliate! ».

Alla « Vigna Pia », dove non è arrivata nessuna circolare, una insegnante ha letto uno scritto di Calamandrei sui « fratelli Cervi ». Al « Tasso », dove sono stati dati temi interessanti, i professori di storia hanno tenuto delle lezioni sulla Resistenza.

FIRENZE

Al liceo classico « Galileo » gli insegnanti hanno dovuto abbinare al tema sui valori della guerra di liberazione un componimento a carattere letterario, poiché diversi studenti avevano fatto sapere agli insegnanti che avrebbero disertato le lezioni se avessero dovuto svolgere solo il tema sulla Resistenza. Simili episodi non si sono ripetuti nelle altre scuole superiori cittadine, dove i giovani studenti nella maggioranza — si sono impegnati a fondo.

Al liceo classico « Michelangelo » il tema assegnato era: « Valori morali e storici della Resistenza ». L'allievo interpretò lo spirito in base alle sue conoscenze e ne collegò il significato nell'attuale realtà democratica. Al liceo classico « Dante » gli studenti hanno potuto scegliere fra questi due componimenti: « Significato storico e morale della Resistenza » e « Un episodio della Resistenza ».

I licei del classico « Galileo » hanno affrontato un tema che abbracciava i grandi problemi portati dalla Resistenza fino al nostro tempo, problemi sociali, politici, religiosi. Il tema era: « Resistenza non è solo un episodio limitato alla nostra lotta di liberazione dal nazifascismo. Essa fu la rivolta della coscienza europea alla violenza delle discriminazioni nazionalistiche e razziali. Ai giovani di oggi, che hanno potuto sentire l'umanità dell'insegnamento di Papa Giovanni XXIII e di Kennedy, essa propone ancora un significato della vita che non si limita alle finalità private ed egoiste ma si impegna nel

generosi ideali della libertà, della responsabilità, dell'autentica dignità umana ».

Sui valori della Resistenza si concentrava il tema assegnato agli studenti del tecnico per geometri e ragionieri « Galilei ». Questo il titolo: « Un famoso studioso vivente conclude una sua opera dal titolo "Valore della Resistenza". Sono certo che "se cosa di qua in ci" sicura » molti di coloro che perirono per la Resistenza preferirebbero che i loro nomi non fossero ricordati, senza un fiore le loro lapidi, purché (anche se coltivati) da una miniera rimanesse vivo quel valore per cui si immolarono ».

Infine i giovani dei corsi per segretari di azienda della scuola commerciale « Sasseti » hanno svolto il seguente tema: « La Resistenza lotta come i fautori del nostro glorioso ed eroico Risorgimento per la riconquista della libertà ». Esso si propone anche l'instaurazione della sovranità popolare lottando contro l'abuso del potere per raggiungere una pace feconda, basata sulla giustizia sociale intesa in senso fraterno e voluta anche al bene di tutti i popoli della terra ».

MILANO

Istituto Magistrale Virgilio: « Attraverso i colloqui familiari e fuori, la lettura dei giornali, il cinema, la radio e la tv, ti sarai fatto un'idea di che cosa sia stata e rappresenti per l'Italia la Resistenza, il cui Ventennale si sta celebrando in questi giorni in tutta la nazione. Esponi le tue riflessioni ».

Istituto Magistrale Carlo Tenca: « La Resistenza non fu solamente un moto di popolo per la libertà, ma anche e soprattutto l'espressione concreta della volontà di rinascita morale della nazione italiana. In tale senso essa non va solo considerata come un fatto storico, militare e politico e come il compimento del Risorgimento, ma altresì come l'inizio di un moto di rinascimento civile e sociale che dovrà dare all'Italia un volto nuovo di nazione libera e democratica ».

Istituto Magistrale Agnesi: nessun tema.

Liceo Ginnasio Carducci: « Riferito con quale animo, con quali mezzi, con quale spirito la Resistenza italiana, continuando l'opera risorgimentale, abbia contribuito al rinnovamento spirituale, morale, sociale e politico dell'Italia ».

Liceo Ginnasio Parini: « Sulla base della valutazione storica del fascismo, dite quale significato assuma la Resistenza in Italia (e se siete in grado in Europa) sia nella sua qualità di momento storico compiuto, sia come presupposto di quei fatti, eventi, situazioni presenti, che ritenete si raccolgono allo spirito da essa espresso ».

Liceo Ginnasio Beccaria: « Ritrovando l'azione della Resistenza commentata la lirica di Salvatore Quasimodo Alle frontiere dei salici: E come potevamo noi cantare — con il piede nemico sopra il cuore — fra i morti abbandonati nelle piazze — sull'erba dura di ghiaccio al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero — della madre che andava incontro al figlio — crocifisso sul palo del telegrafo? — alle fronde dei salici per voto — anche le nostre ceneri erano appese — oscillavano lievi al triste vento ».

Liceo Ginnasio Manzoni: « Il 25 aprile del '45 segna storicamente una grande vittoria della libertà. Ma questa non è un dono gratuito né l'esclusivo monopolio di alcuni: ma è una conquista incessante che impegna giorno per giorno senza interruzione la nostra esistenza, la nostra vita, la nostra libertà, la nostra democrazia ».

Liceo Ginnasio Montebello: « La Resistenza non fu solo un fatto di guerra, ma fu anche e soprattutto un fatto di cultura, di educazione, di formazione della coscienza ».

Liceo Ginnasio Sallustiana: « La Resistenza fu un movimento di popolo, ma fu anche e soprattutto un movimento di cultura, di educazione, di formazione della coscienza ».

Liceo Ginnasio Sallustiana: « La Resistenza fu un movimento di popolo, ma fu anche e soprattutto un movimento di cultura, di educazione, di formazione della coscienza ».

Liceo Ginnasio Sallustiana: « La Resistenza fu un movimento di popolo, ma fu anche e soprattutto un movimento di cultura, di educazione, di formazione della coscienza ».

Liceo Ginnasio Sallustiana: « La Resistenza fu un movimento di popolo, ma fu anche e soprattutto un movimento di cultura, di educazione, di formazione della coscienza ».

RAVENNA

Lo spoglio dei temi sulla Resistenza è ormai giunto alla fine e oggi è possibile, particolarmente ai professori di lettere, esprimere un ponderoso giudizio in merito. Abbiamo parlato con diversi professori, fra i quali Lorenzi e Bolognesi, dell'Istituto Tecnico per ragionieri, Simoni e Bosi, dell'Istituto Magistrale, e Boattini, del Liceo scientifico.

Unanime è il giudizio positivo sulla validità dell'iniziativa dei temi sulla Resistenza, che finalmente ha fatto parlare gli studenti in modo vasto di questo problema. Sui componimenti, tenendo conto delle pur scarse cognizioni in materia della maggior parte degli studenti, la valutazione non può che essere positiva, pur tenendo conto del fatto che molti allievi si sono serviti in modo inverosimile di certe pubblicazioni. In genere si è notata con soddisfazione la poca retorica in cui, dato l'argomento, era facile cadere, la spontaneità di molte osservazioni e il loro contenuto, anche profondo. Alcuni studenti, ad esempio, hanno sottolineato di essersi accorti soltanto in questi giorni dell'importanza della Resistenza; altri hanno aggiunto che spesso, per conformismo, ci si rifiuta di avvicinarsi ai problemi collegati alla lotta partigiana, allo stesso modo col quale molti vanno a votare per il partito di maggioranza a seconda delle tradizioni di famiglia o dei preconcetti correnti, senza avvertire la necessità di una seria riflessione sul perché del voto e sui partiti. Altri studenti, infine, hanno dichiarato di dirsi meravigliati non solo del fatto che la Resistenza troppa spesso è stata trascurata, ma soprattutto perché è stata addirittura calunniata. Nel complesso, a parte le inevitabili note negative scaturite da un tema giunto come un fulmine a ciel sereno, la maggior parte dei professori afferma che questa è la strada da percorrere, anche perché la stessa ricerca effettuata dagli studenti per impossessarsi in poche ore di tanta più materia era possibile, è stata positiva.

Per parte loro, gli studenti non hanno potuto non riconoscere di essere stati costretti a mille sofferenze e aiuti per poter affrontare il tema. Diversi, anzi, hanno preferito non recarsi a scuola, non sapendo che cosa scrivere. Il materiale usato chimica in causa soprattutto la « Storia della Resistenza » di Battaglia; la « Resistenza italiana » a cura del Comitato di liberazione nazionale; le « Lettere dei condannati a morte della Resistenza »; il secondo volume di « Fascismo e antifascismo »; le riviste « Rinascita » e « Epoca »; i settimanali, anche femminili; i quotidiani (preferenzialmente « l'Unità », « il Resto del Carlino » e il « Corriere della Sera »).

VENEZIA

I temi dati nelle scuole veneziane in occasione del Ventennale della liberazione sono stati caratterizzati da una sorprendente varietà di impostazioni. Alcuni presidi hanno opportunamente esaltato il significato della ricorrenza facendo anche ascoltare agli alunni alcuni canti partigiani, prima di assegnare il compito in classe. Altri professori, invece, sono arrivati al punto di inserire nei temi qualche considerazione addirittura ignobile (invito a dimenticare « gli orrori della guerra civile »).

Ecco tre dei temi dati nelle scuole veneziane. Il migliore è stato as-

RAVENNA

segnato agli alunni dell'Istituto statale ragionieri e geometri di Mestre: « Se venissero venissero i partigiani di cui avete sentito il canto e il sacrificio. Oggi hanno 20 anni coloro che nacquerò quando la Resistenza concluse il suo momento militare. Pur non avendola voi vista, ritenete che essa abbia portato di cui voi stessi godete i frutti, tra i quali quelli della democrazia e di un ravvicinamento fra i popoli al di là di ogni eccessivo nazionalismo ».

All'Istituto magistrale di Venezia e della sezione staccata di Mestre il tema è stato il seguente: « Voi che avete la fortuna di non aver conosciuto direttamente gli orrori della guerra civile, dite come la ricorrenza del XX anniversario della Liberazione abbia contribuito a far dimenticare le rivalità, a stimolare il sentimento della fratellanza e a ricordare che l'amore per la Patria e la Libertà può e deve essere vivo in ogni tempo, per la migliore affermazione civile degli uomini nel mondo ».

Ed ecco infine il tema assegnato agli allievi del liceo scientifico « Pio X » di Mestre: « Considerata a vent'anni di distanza e prescindendo da passioni e polemiche di parte, la Resistenza si configura ormai come un fatto storico la cui eredità più valida su un piano generalmente umano è la rivendicazione della libertà della persona da ogni forma di oppressione ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

Ogni volta che il cuore dell'uomo sarà calpestato e i suoi sentimenti contrastati e condannati, la Resistenza vivrà, eterno 25 aprile di una umanità traogitata ».

Un giovane di 17 anni, Bernardino Mercolino, studente dell'Istituto Tecnico di Torre Annunziata (Napoli) ci ha inviato una poesia sulla Resistenza, che con piacere pubblichiamo.

LETTERE E

CORRISPONDENZE OPERAIE

Dando seguito alla rubrica « Lettere e corrispondenze operaie », per la quale chiediamo la collaborazione di tutti i compagni, degli amici lettori, delle nostre organizzazioni, pubblichiamo questa settimana alcune parti di un documento che la FGC senese ha redatto in preparazione dell'Assemblea nazionale della gioventù operaia comunista.

Da Siena

Senza dubbio diverse appaiono le attuali condizioni della gioventù operaia senese, se raffrontate a quelle che furono individuate nel precedente Congresso (ottobre '62), non tanto per una situazione notevolmente diversa in fabbrica, quanto per le difficoltà che oggi incontrano lo sviluppo economico del senese, nei confronti del periodo del « miracolo economico ».

Oggi stanno venendo in luce le difficoltà derivanti dal tipo di sviluppo economico che ha caratterizzato il periodo del boom nella nostra Provincia, nel quale sono stati costantemente presenti, come fattori determinanti:

a) la arretratezza della nostra struttura economica, che ha permesso ai piccoli e medi imprenditori di investire un minimo di capitale iniziale e di sfruttare invece a bassissimo costo il fattore lavoro, particolarmente quello giovanile e femminile, attraverso l'apprendistato, la discriminazione salariale ed anche il lavoro a domicilio.

b) Un certo margine di autonomia per la piccola e media industria in nuovi settori di produzione non ancora investiti in prima persona dai grossi gruppi monopolistici (confezioni, calze e maglie, mobili ecc.).

c) Un largo mercato di forza lavoro formato essenzialmente da mano d'opera giovanile non qualificata professionalmente (per lo più proveniente dalle campagne) e perciò facilmente disponibile e ricattabile.

Oggi, con il processo di integrazione di capitali in corso nel nostro Paese e a livello internazionale, lo sviluppo della nostra piccola e media industria risulta notevolmente compromesso, sia dalla concorrenza dei gruppi monopolistici italiani quanto da quelli stranieri.

Da ciò la riduzione della occupazione operaia, gli orari ridotti, il blocco delle assunzioni, il fallimento delle aziende più deboli, e quindi, il tentativo anche da parte della piccola e media industria del senese (alla quale non siamo stati sufficientemente capaci di indicare una chiara alternativa nella battaglia ai monopoli), di ricercare la soluzione (almeno temporanea) alle proprie difficoltà allineandosi sulle posizioni della Confindustria, scaricandone cioè il peso sulle masse lavoratrici.

Questo tentativo, viene operato anche in provincia di Siena, attraverso due metodi: da un lato con la compressione dei salari attraverso i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro, con l'attacco al potere sindacale nella fabbrica, alle conquiste democratiche già realizzate con le dure lotte operaie degli ultimi anni, le discriminazioni ecc. e dall'altro, con la razionalizzazione, la riorganizzazione e l'ammmodernamento delle tecniche produttive, tese ad operare una notevole intensificazione dello sfruttamento operaio, con la riduzione del tempo di lavoro per unità di prodotto.

Determinante è quindi, oggi più di sempre, far comprendere, attraverso atti concreti, proposte adeguate, ai piccoli e medi imprenditori della nostra Provincia, che se le restrizioni creditizie, l'aumento

del costo delle materie prime, il restringimento dei mercati di sbocco, gli hanno creato serie difficoltà, non sarà comprimento ancora la condizione operaia che riusciranno a risolvere i loro problemi, bensì rovesciando il sistema attuale delle loro alleanze e ponendosi accanto alla classe operaia in una lotta antimonopolistica per una programmazione economica effettivamente democratica, fatta di riforme di struttura che intacchino i profitti ed i sovrapprofitti di monopolio.

Un ruolo determinante quindi, per lo sviluppo economico della nostra provincia, assumono le lotte che dobbiamo sviluppare nella piena coscienza di impossibili ritorni al « miracolo economico », perché nessuna tregua e nessun risparmio venga consentito sul salario, il cui aumento è fonte per lo sviluppo della occupazione. Rivalutare il salario, deve significare prima di tutto, sviluppare tutta la qualificazione operaia e superare l'attuale rapporto di apprendistato, che specie nella nostra Provincia, costituisce la forma prevalente di qualificazione della mano d'opera e di sfruttamento delle masse giovanili.

A tale proposito la battaglia della gioventù operaia del senese, deve avere come obiettivo l'ampiamiento e la ristrutturazione degli Istituti tecnici professionali, creazione dei nuovi o quanto meno istituzione sezioni distaccate di quelli esistenti, in alcune zone importanti come la Val D'Elsa e la Val di Chiana, respingendo così il contenuto del « piano Gui » nel suo insieme e più segnatamente la parte inerente l'istruzione professionale.

Sulla base degli obiettivi di lotta che dovranno scaturire da una migliore conoscenza dei nuovi metodi di sfruttamento in fabbrica, si rende indispensabile un serio impegno da parte dei nostri Circoli della zona operaia, nel reclutamento dei giovani e le ragazze operaie che rendano possibile la costruzione dei Gruppi di Fabbrica della FGC e di eventuali organismi unitari (assemblee di fabbrica) che devono essere visti di volta in volta sulla base delle condizioni che localmente si presentano.

La Fgc senese



In piazza, per affermare la propria volontà di lotta, per sollecitare la solidarietà concreta dei cittadini.

Il consumo della musica leggera

La canzone in Italia

In un recente articolo sul consumo della musica leggera in Italia affermavamo che in contrapposizione all'ambito ufficiale della canzone all'italiana (quella più recente, nuova, moderna, in parte originale per musicalità e testi, in parte ispirata allo stile americano e inglese) si muovono e lavorano oggi numerosi gruppi di cantanti, musicisti, compositori, complessi vocali che traggono dalle esperienze di popolo, dalle lotte, dalla protesta, dalla poesia, da certi aspetti essenziali di costume e di civiltà, materia viva di impegno, di elaborazione sperimentale che sia in un certo senso, appunto, alternativa alla canzone di consumo.

Dicevamo ancora che su questo piano di ricerca di un nuovo terreno per la canzone popolare, in cui la partecipazione di un vasto pubblico, in particolar modo giovanile, divenisse un fatto reale e permanente, si impegnano oggi numerose forze culturali e artistiche, e tra esse ci stavamo particolarmente l'esperienza del Nuovo Canzoniere Italiano, oltre a quella di alcuni cantautori e di altri gruppi musicali. Riprendendo il discorso intendiamo soffermare l'attenzione sull'attività che va svolgendo, appunto, il N.C.I. il quale, in questo ultimo anno, si è circondato di un interesse particolare, riferito ad un pubblico prevalentemente giovanile e comunque ampiamente sollecitato e interessato dall'attività musicale e artistica di questo gruppo. Il N.C.I. ha presentato i suoi programmi di canzoni politico popolari un po' ovunque in Italia: in grandi città e in piccoli centri, in circoli operai, teatri, sezioni di partito, nel

corso di manifestazioni politiche e festival democratici.

Uno degli aspetti di primaria importanza che vorremmo sottolineare, è quello che si riferisce al tipo di adesione del pubblico che questi spettacoli del N.C.I. ha richiamato (anche attraverso la pubblicazione di dischi riassuntivi del loro repertorio). Di fronte all'ascolto della canzone di protesta, politica, o al canto partigiano e resistenziale, il pubblico si è scosso, ha sentito sollecitati certi sentimenti, anche quelli più intimi, si